

TRACCIA I

Tizio viene tratto a giudizio nel 1998 per il delitto di ricettazione di un assegno emesso senza l'autorizzazione della banca trattaria (fatto accertato nella città Alfa nel corso dell'anno 1997): il decreto di citazione diretta a giudizio non viene però notificato a Tizio presso il luogo in cui ha eletto domicilio.

Nel 2003 si conclude il giudizio di primo grado, all'esito del quale Tizio, riconosciuto colpevole del delitto contestatogli, viene condannato dal Tribunale di Alfa alla pena di anni uno mesi 6 di reclusione e con la multa di euro 2.000,00, pena sospesa nei termini di legge.

Il legale di ufficio di Tizio decide di impugnare la sentenza di condanna in appello, ma la Corte di Appello di Beta nel 2006 rigetta il gravame e conferma la sentenza emessa dal giudice di prime cure.

A questo punto, non essendo riuscito ad avere mai contatti con l'imputato, il legale di ufficio di Tizio decide di non coltivare il giudizio in Cassazione e la sentenza passa in giudicato.

Quattro anni dopo, richiedendo in Procura un certificato del casellario giudiziale, Tizio apprende con estremo stupore di aver riportato questa condanna definitiva senza aver mai avuto conoscenza del processo.

Tizio si rivolge quindi ad un nuovo legale.

Il candidato, assunte le vesti del nuovo legale di Tizio, rediga parere in ordine alle eventuali strategie difensive percorribili nell'interesse del proprio assistito, sia avendo riguardo al merito della vicenda che in riferimento agli aspetti di rito.

TRACCIA II

Caio, psichiatra presso la struttura ospedaliera Alfa, aveva in cura Mevia, affetta da sindrome depressiva maggiore e da una grave instabilità emotiva, sin dal marzo 2020. La paziente, alla quale era stato altresì diagnosticato un disturbo bipolare a sfondo suicidiario, nel mese di ottobre 2020 si allontanava dalla stanza ove era ricoverata e portava a termine il proprio piano suicidiario, lasciandosi cadere nel vuoto da un'impalcatura allestita all'esterno della struttura ospedaliera. Caio, preoccupato per l'accaduto e per l'eventuali conseguenti implicazioni, si rivolge al proprio legale di fiducia per essere edotto sulle possibili ripercussioni penali a suo carico.

Il candidato, premessi brevi cenni sull'omicidio colposo, rediga motivato parere.